

G 1663

SC 340/204

SEHIRAMIDE

CONTROLLO

CONTROLLO

CONTROLLO

CONTR

98

1828



(10102)

SEMIRAMIDE
MELODRAMMA TRAGICO

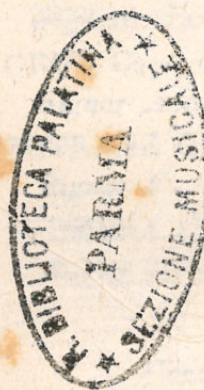
PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

CONTROLLO

NEL TEATRO DI PIACENZA

IL CARNEVALE DELL'ANNO 1828



PIACENZA

DAI TORCHI DI GAETANO DEL MAJNO

PERSONAGGI

SEMIRAMIDE Regina di Babilonia

*Signora EMILIA BONINI, Socia onoraria dell'
Accademia Ducale dei Dilettanti di Piacenza.*

ARSACE Comandante le Armate

*Signora ANTONIETTA TINELLI, Socia onoraria
dell'Accademia Duc. dei Dilettanti di Piacenza.*

ASSUR Principe del Sangue di Belo

*Signor CLAUDIO BONOLDI, Socio onorario dell'
Accademia Ducale dei Dilettanti di Piacenza.*

IDRENO Re dell' Indo

Signor DOMENICO WINTER.

AZEMA Principessa del Sangue di Belo

Signora CAROLINA BRAGHIERI-WINTER.

OROE Capo de' Magi

Signor AGOSTINO BERINI.

MITRANE Capitano delle Guardie Reali

Signor FRANCESCO-ANTONIO BISCOTTINI.

L'OMBRA DI NINO

Signor ACHILLE AMATI.

CORO DI { MAGI
BABILONESI
SATRAPI

STATISTI

Guardie Reali, Ministri del Tempio,
Sèguito d' Indiani, di Sciti, d' Egiziani,
Popolo Babilonese, Satrapi, Magi,
Damigelle, e Schiavi.

SC. 340 / 204

Maestro al Cembalo, Signor Antonio Austri

SIGNORI PROFESSORI D'ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
Signor Carlo-Moisè Borsani, al servizio della D. C. di Parma.

Primo de' Secondi, Signor Luigi Mazzola.

Primo Violino per i Balli

Signor Giuseppe Del Majno

Primo Violoncello al Cembalo, Signor Giuseppe Mazzola.

Primo Contrabbasso al Cembalo, Signor Sante Cerri.

Prima Viola, Signor Raffaello Sarti, Estero.

Primo Fagotto, ed Arpa, Signor Giuseppe Lazzerini, Estero.

Primo Clarinetto, Signor Stefano Cogni.

Primo Oboè, Signor Antonio Cogni.

Primi Corni da Caccia

Signori, Giuseppe Ghedini, Estero. - Antonio Carini.

Primo Flauto, Signor Giuseppe Bertoli.

Prima Tromba, Signor Gaetano Garin.

Primo Trombone, Signor Giovanni Dordoni.

Con altri Professori della Città, e Stranieri.

Suggeritore, Signor Gaetano Rossi.

Copista di Musica, Signor Felice Manelli.

Attrezzista, Signor Giovanni Zurlini di Parma.

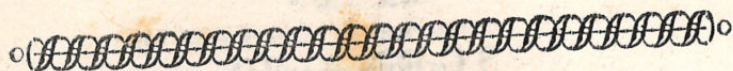
Macchinisti

Signori Vincenzo Brizzolara, e Francesco Armani.

Parrucchieri

Signori Gaetano Bersani, e Compagni.

Il Vestiario sarà tutto nuovo, di proprietà delli Signori
Mondini Giovanni, e Briani Domenico di Milano.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifico Tempio eretto a Belo,
festivamente adornato.

Oroe nel Santuario a piedi del Simulacro di Belo.
Magi che, prostrati e chini, adorano. Ministri
disposti fuori del Santuario, e prostrati. Oroe in
atto di celeste visione.

Oroe, dopo di essersi rianimato, e colle braccia
tese verso il Simulacro.

Si... gran Nume... t'intesi.

I venerandi tuoi decreti adoro:

E l'istante tremendo

Della giustizia di vendetta attendo.

(*S'alza, e seco i Magi e i Ministri.*

Or dell'Assiria a' popoli accorrenti,

Alle straniere genti, a' Prenci, a' Regi,

Del nuovo augusto tempio a Belo sacro,

Ministri, voi l'aurate porte aprite:

(*I Ministri apriranno le due gran porte laterali.*

E a me d'intorno voi, Magi, v'unite.

(*Si ritira in mezzo ai Magi nel Santuario.*

SCENA II.

Aperte le Porte, la Scena va riempiendosi di Babilonesi, e di Stranieri; tutti recano offerte, e si dispongono: poi si canta il seguente

Coro. **B**elo si celebri, Belo si onori:
Suoni festevoli, mistici cori
All'aure eccheggino in sì bel dì. -
È sacro a Belo un sì gran dì.
Dal Gange aurato, dal Nilo altero,
Dal Tigri indomito, dall'orbe intero,
Venite, o Popoli, in sì bel dì. -
È sacro a Belo questo gran dì.
In tanta gloria, vorrà dal cielo
Fra noi propizio discender Belo,
Lieta l'Assiria render così.
(*Entrano gl'Indiani, recando incensi e offerte varie: dopo essi Idreno. S'appressano al Santuario.*)

Idr. Là dal Gange a Te primiero
Reco omaggio, o Dio possente:
Or sorridi tu clemente
A' bei voti del mio cor:-
E mercede trovi omai
Un costante, e vivo amor.

Coro. In tal dì l'Assiria omai
Vegga al trono un Successor.
(*Grandi e Satrapi che precedono, e accompagnano Assur, seguito dagli Schiavi, che recheranno le offerte.*)

Ass. Sì sperate, sì esultate:
Cangerà d'Assiria il fato;
Questo giorno desiato,
D'alti eventi il dì sarà.

Al suo trono il Successore
La Regina sceglierà:
La mia fede, il mio valore
Obbliare non vorrà.
E tu speri?...

Idr.

Oroe.

Ass.

Oroe.

Ass.

Oroe.

a 3

E tu pretendi?...
Di regnar di Nino al trono...
Tu!... (che orror!)
Sai pur ch'io sono...
So chi è Assur. Sì, tutto io so.-
(A quei detti, a quell'aspetto
Fremer sento il cor nel petto,
Celo a stento il mio furor
terror).
Coro. Ma di plausi clamor giulivo eccheggia,
Di lieti suon fragor già la festeggia;
Qual Dea, nel suo fulgor, già s'avvicina...
Ah! vien, de' nostri cor bella Regina.

SCENA III.

Guardie Reali, Satrapi, Principi, Capitani che precedono Semiramide, la quale comparisce con Azema accompagnata da Principesse e Damigelle, con ricchi doni da offrirsi a Belo. Schiavi.

Coro. **A**h! ti vediamo ancor! Resa ci sei!
A voi di tal favor sien grazie, o Dei!
Alfin lo sguardo, il cor pasciamo in te...
Conosci il nostro amor, la nostra fe...
In lei, clementi Dei, serbate ognor
D'Assiria lo splendor, il nostro amor.

Oroe, Assur, Idreno, Azema, Coro.

Di tanti regi e popoli,
Che miri a te d'intorno,
Fra' voti atteso, e palpiti,
Ecco, o Regina, il dì.

- Sem. (Fra tanti regi e popoli,
De' Numi nel soggiorno,
E perchè tremi e palpiti,
Misero cor, così?)
- Ass. Regina, all' ara : e giura
Ch' oggi all' Assiria omai
Fra noi tu sceglierai
Di Nino il Successor.
- Sem. Ebben... (*Si ferma, e osserva d'intorno.*
Assur, Idreno, e Coro.
- Sem. A che t' arresti?
(Egli non v' è!)
Assur, Idreno, e Coro.
- Sem. Che attendi?
Di Nino... (*lampo vivissimo*) Oh ciel!
- Oroe. (*atterrita.*
Sospendi.
(*Tuono: si spegne il fuoco sacro dell' ara:
sorpresa, confusione, terror generale.*
Mira!
- Tutti. Che fia?... Che orror! -
Ah! già il sacro foco è spento.
Tuona irato il ciel, s' oscura:
Trema il tempio... Infausto evento!
Qual minaccia a noi sciagura!
L' alma agghiaccia di spavento.
Ah! di noi che mai sarà!
- Sem. O tu de' Magi venerabil Capo,
Mortal, diletto al Ciel, de' cenni suoi
Interprete fedel, parla: placato
Ancor non è con... Babilonia?
- Oroe. Ancora
Vi sono colpe... atroci colpe, ascose,
Ed impunte. (*fissando Assur.*
- Idr. Qual tremendo arcano!

- Sem. (Ciel!)
Ass. (Quale sguardo!)
Sem. Ma dunque?
Oroe. Lontano
- Oroe. Forse non è l'istante
Di vendetta, di pace.
- Sem. (Oh! ritornasse Arsace!)
Ass. E al trono il Successor?
Oroe. Sarà nomato.
- Ass. E quando?
Oroe. In questo giorno, appena arrivi
Da Menfi il Sacro Oracolo.
Sem. (Io ne tremo.)
- Idr. Regina, tu conosci
I dolci affetti miei.
- Ass. Nelle mie vene
Scorre il sangue di Belo, e tu dèi bene,
Regina, rammentar...
- Sem. Tutto rammento,
Sì... tutto, Assur. - V' attendo,
Prenci, alla Reggia. - Il sospirato messo
Coll' Oracolo Sacro, Oroe, m' invia; -
E intanto a' voti miei
Propizj implora in sì gran dì gli Dei.
(*parte; seco tutti.*

S C E N A IV.

Oroe.

Gli Dei son giusti. - Io tremo
Pel suo destino, e la compiangio, e gemo.
(*entra nel Santuario.*

SCENA V.

Arsace, due Schiavi seco, recando una cassetta chiusa.

Eccomi alfine in Babilonia. - È questo Di Belo il tempio. - Qual silenzio augusto Più venerando ancor rende il soggiorno Della divinità! - Quale nel seno, A me, guerrier, nudrito Fra l'orror delle pugne, ora si desta, Del Nume formidabile all'aspetto, Insolito terror, sacro rispetto! - E da me questo Nume Che può voler? Morendo il genitore Qui m'inviò. Segreto Cenno di Semiramide mi chiama Rapido alla sua reggia... ed anelante Ad Azema, al suo ben, l'ardente core Qui volava sull'ali dell'amore. Ah! quel giorno ognor rammento Di mia gloria e di contento, Che fra barbari potei Vita e onore a lei serbar. L'involava in queste braccia Al suo vile rapitore; Io sentia contro il mio core Il suo core palpitare. Schiuse il ciglio, mi guardò... Mi sorrise... sospirò... Oh! come da quel dì Tutto per me cangiò! Quel guardo mi rapì, Quest'anima avvampò. Il Ciel per me s'aprì, Amore m'animò...

D'Azema, e di quel dì
Scordarmi io mai saprò. -
Ministri, al gran Pontefice annunziate
Il figlio di Fradate.

SCENA VI.

Oroe arrivando, ed Arsace.

Oroe. Io t'attendeva, Arsace.
Ars. A' piedi tuoi...
Oroe. Sorgi e vieni al mio sen.
Ars. Del padre mio
L'estremo cenno a te mi guida.
Oroe. Un Dio,
Cui sei caro, che regge il tuo destino,
A me ti trasse.
Ars. Questi preziosi
Pegni ch'ei tenne ad ogni sguardo ascosi...
Oroe. Oh! sì: porgili: - Alfine
Io vi miro, io vi bacio, o sacri avanzi
Del più grande dei Regi - ecco il tremendo
Foglio di morte - il regio serto è questo...
Adoralo - ecco il brando
Che lo dee vendicar: brando temuto,
Che domò l'Asia, e soggiogò l'Egitto,
Inutil arme contro il tradimento,
Contro il veleno. -
Ars. Giusto ciel! - che sento! -
E come? - e forse!
Oroe. Arcano è ancor.
Ars. Ma Nino?
Oroe. Morì tradito.
Ars. E chi?...
Oroe. Nel tempio, a noi
S'appressa alcun. - È Assur. Oh mostro! Un Dio
Qui invan non ti guidò. - Qui torna: addio.
(rientra: due Ministri portano seco la cassetta.)

SCENA VII.

*Arsace, indi Assur, Seguìto con esso,
che rimane nel fondo.*

- Ars.* Quali accenti! - e che mai
Deggio pensar? - È questo
Assur, ch'io già detesto?
- Ass.* È dunque vero? Audace!
Senza un mio cenno in Babilonia Arsace!
- Ars.* (Quale orgoglio!)
- Ass.* Rispondi:- A che lasciasti
Il campo a te fidato? e chi ti guida
Dal Caucaso all'Eufrate?
- Ars.* Della mia...
E tua Regina un cenno - ed il mio core.
- Ass.* Il tuo core? - Oseresti
Chiedere a Semiramide?...
- Ars.* Mercede
In tal dì, al mio coraggio, alla mia fede.
- Ass.* Superbo! Intendo. - Ardisci
Azema amar?
- Ars.* L'adoro.
- Ass.* Ma non sai tu che Azema
È figlia de' tuoi Re? che a Ninia sposa
Destinata nascendo...
- Ars.* So che Ninia morì, so che di Nino
Eguale miserando fu il destino;
So che Azema salvai da fato estremo:
Non conosco, non temo
Rivale che contrasta
Gli affetti miei... So che l'adoro, e basta.
Bella immago degli Dei
Solo Azema adoro in lei:
E più caro a me d'un soglio
È l'impero del suo cor.

- Ass.* Dell'Assiria a' Semidei
Aspirar sol lice a lei:
D'uno Scita il folle orgoglio
Mal contende a me quel cor.
- Ars.* Questo Scita in cor non cede
Ad Assiro Semidio.
- Ass.* Quell'ardir, quel fasto eccede:
Chi son io rammenta omai.
Amo Azema...
- Ars.* Tu? non sai,
Non conosci cosa è amor.
- a 2
- Ars.* D'un tenero amore,
Costante verace,
Quel fiero tuo core
Capace non è.
I dolci suoi moti
Ignoti a te sono:
Non ami che il trono,
Ch'è tutto per te...
Il core d'Azema
È tutto per me.
- Ass.* Se m'arde furore
Contr'anima audace,
Di freno il mio core
Capace non è.
Gli arditi tuoi voti
Già noti mi sono:
Ma invano a quel Trono
Tu aspiri con me.
Rinunzia ad Azema,
O trema per te.
- Ars.* Io tremar? - di te? - M'avvio
Alla Reggia, all'idol mio.
- Ass.* Là il poter d'Assur vedrai,
In tal dì forse tuo Re.
- Ars.* Regnar forse un dì potrai...
Ma giammai sarai mio Re.

Ass.

La mia sposa Azema ...

Ars.

Azema ! ...

Mi giurò , mi serba fe.

Va , superbo : in quella reggia

Al trionfo io già m'appresto :

Sì , per me , fia giorno questo

Di contenti e di splendor.

Ma tremendo , ma funesto

A te giorno di rossor.

S C E N A VIII.

Atrio.

Semiramide , e Coro.

Coro

Serena i vaghi rai ,

La pena sgombra omai :

Arsace ritornò ,

Schiudi a letizia il cor.

Qui a te verrà ...

Già tutto al suo ritorno

D'intorno s'animò.

Più dolci spiran l'aure

D'amor la voluttà ...

Quest'ombre chete spargono

La calma dell'amor.

Arsace ritornò ,

Qui a te verrà ...

Qui tutto spirerà

La calma dell'amor ,

D'amor la voluttà.

Sem.

Bel raggio lusinghier

Di speme e di piacer

Alfin per me brillò :

Arsace ritornò ,

Sì , a me verrà.

Quest' alma , che sinor

Gemè , tremò , languì ,

Oh , come respirò !

Ogni mio duol sparì . -

Dal cor , dal mio pensier

Si dileguò il terror . -

Bel raggio lusinghier

Di speme , di piacer

Alfin per me brillò.

Arsace ritornò ,

Qui a me verrà.

La calma a questo cor

Arsace renderà :

Arsace ritornò.

col

Coro

Qui a te verrà.

Qui tutto spirerà

La calma dell'amor ,

La pura voluttà.

Sem.

Dolce pensiero

Di quell'istante ,

A te sorride

L'amante cor . -

Come più caro ,

Dopo il tormento ,

È il bel momento

Di pace e amor !

Coro (ripete.

Sem. Nè viene ancor ! Ma chi vegg'io ? Mitrane ,
E che rechi ?

S C E N A IX.

*Mitrane con papiro , e Semiramide.*Mitr. Da Menfi il sacro Messo
Testè fece ritorno . - Oroe t'invia
Il sospirato oracolo.

Sem. (incerta)

Qual fia!

La mano, il cor mi tremano - e se mai!...

E se quell'ombra!... e se novelli orrori!...

E il ciel! - da tanta angustia escasi omai. -

(spiega il papiro, e legge.

„ Cesseran le tue pene,

„ Ritroverai la pace

„ Al ritorno d'Arsace, a nuovo Imene.

Grazie; v'adoro, o Dei, clementi Dei!

E voi dunque approvate i voti miei?

Placati alfin vi siete! -

Felice mi volete! -

Mitr. Regina, al tuo contento ...

Sem.

Va, Mitrane,

Arsace a me s'affretti. - Regal pompa,

Solenne nuzial rito s'appresti.

Oroe co' Magi, Assur co' Grandi, Idreno,

Tutta l'Assiria al trono mio si renda:

Ivi i miei cenni, e il suo destino apprenda.

(parte.

SCENA X.

Luogo magnifico nella Reggia, con veduta di Babilonia. Trono a destra. Alla sinistra vestibolo del superbo Mausoleo del Re Nino.

Le guardie reali precedono la pompa, e si dispongono: indi i Satrapi col loro sèguito: Oroe co' Magi e Ministri, che portano un' ara: succedono Idreno, Assur, Arsace col proprio corteggio: al fine Semiramide con Azema, Dame, e Schiavi. Il popolo si distribuisce nel fondo, e fra le colonne. La marcia è alternata dal seguente

Coro **E**rgi omai la fronte altera,
Regio Eufrate: esulta e spera,
Di tua speme sorse il dì:
Oggi avrà l'Assiria un Re.

Di tue glorie lo splendore

Sosterrà col suo valore:

Torneran di Belo i dì,

Tu sarai de' fiumi il Re.

Coro **E** dal Ciel placati, o Numi,
di Magi. Deh! su noi volgete i lumi:

Il destin di questo Regno

Proteggete in sì gran dì.

Da voi scelto, di noi degno

Sia felice il nostro Re.

(Durante il Coro, Semiramide salirà in trono:
al di lei fianco, sui gradini, Azema, Assur,
Arsace, e Idreno, ai lati, Oroe nel mezzo. I
Satrapi circondano il trono.

Sem. I vostri voti omai,

Prenci, popoli, Magi,

Eccomi a secondar: e già rispose

Al voto mio segreto

Fausto il Libico Giove: io scelsi: or voi

Dovete pria giurar, qualunque sia,

D'adorar, rispettar la scelta mia.

Assur, Arsace, Azema, Idreno, Oroe e Coro.

Giuro ai Numi, a te, Regina,

D'obbedire a' cenni tuoi:

A quel Re che doni a noi

Giuro omaggio e fedeltà.

Sem. L'alto Eroe, che dell'Assiria

Alla gloria, ed al riposo

Scelsi Re... fia pur mio sposo:

Assur, Idreno, Oroe, Arsace, Azema.

Sposo!... (oh cielo!)

Sem. **E** quest'Eroe

A voi caro, al cielo, a me...

Questo sposo, questo Re...

Adoratelo... in Arsace:

(sorpresa, gioja, fremito relativo.

Ars. Io?...
 Ass. e Idr. Che intendo!
 Coro. Viva Arsace!
 Oroe. (Quale orror!)
 Ass. (Oh furor!)
 Azema e Idr. (Oh colpo orrendo!)
 Coro. Viva Arsace, il nostro Re!
 Ass. E così tradir tu puoi (a Semiramide.
 La mia speme, i dritti miei?
 Su noi dunque, eterni Dei, (a Satrapi.
 Uno Scita regnerà!
 E l'Assiria il soffrirà?
 Pensa almeno... (a Semiramide.
 Sem. Taci e trema.
 Idr. Se in tal dì tu sei felice, (a Semiramide.
 Se mercè sperar mi lice,
 Deh! tu Azema a me concedi,
 E consola un fido amor.
 Sem. Sì: l'avrai.
 Ars. Tu! Azema!... (ed io!)
 Ma... Regina... sappi... (Oh Dio!)
 Non è il trono la mercede
 Che ti chiede questo cor.
 Sem. Tutto merti. - Andiam. - Ci unisci,
 Oroe, tu...
 Oroe. Regina!...
 Sem. Assirj;
 Nino, e il figlio in lui vi rendo...
 (in questo un tuono sotterraneo e fulmine.
 Ah! ... che avviene! ... Dei! Che intendo!...
 (a parte.
 Tutti. Qual segnal rinnova il cielo!...
 È di sdegno?... è di favor?...
 Tutti. Qual mesto gemito
 Da quella tomba...
 Qual grido funebre
 Cupo rimbomba,
 Mi piomba al cor!

Il sangue gelasi
 Di vena in vena:
 Atroce palpito
 M'opprime l'anima...
 Respiro appena
 Nel mio terror.
 Sem. Ma che minacciano?...
 (colpo fortissimo e cupo dalla tomba.
 Gli Dei che vogliono?...
 Tutti. La tomba scuotesi!...
 (attenzione, terrore universale, tutti
 rivolti alla tomba: questa si apre.
 Ah! della morte
 Destra invisibile
 Schiude le porte...
 Sem. E chi?... oh destino!
 Egli!... lo sposo! (Si presenta
 sulla porta l'ombra di Nino.
 Tutti. L'ombra di Nino!... (si prostrano.
 Sem. Ove m'ascondo!...
 Ass. Guardar non l'oso.
 Tutti. Oh quale orror!
 Il sangue gelasi. (come sopra.
 (l'ombra s'avanza sul vestibolo.
 Sem. D'un Semidio che adoro,
 Ombra, da noi che vuoi?
 Ass. Chi ti guidò dall'erebo,
 (con fremito mal frenato.
 Terribil ombra, a noi?
 Idr. Dal labbro formidabile
 Palesa i cenni tuoi.
 Sem. Parla... a punir venisti?...
 (con terrore, ansiosa.
 Venisti a perdonar?...
 Pronunzia omai... se Arsace...
 L'Ombra di Nino. Arsace, regnerai.-
 Ma vi son colpe da espiarsi in pria.

ATTO PRIMO

Vittima offrir al cener mio dovrai:
Ascolta del Pontefice il consiglio:
Pensa al tuo genitor; servi a mio figlio.

Ars. T'obbedirò. - Securo
Là scenderò: tel giuro. -
Ma qual sarà la vittima
Che a te svenar dovrò?
Tu taci?... Fremi?

Tutti. Ei tace! Freme!

Assur e Semiramide. (Oh cielo!)

Ass. E già ci lasci?...
Tutti. Ei s' allontana!

Assur e Semiramide. (Io tremo!)

Sem. Ombra del mio consorte...
Il pianto mio tu vedi...
Deh!... lascia che a' tuoi piedi...
Là... in quella tomba...

L' Ombra di Nino. Arrestati!...

Rispetta le mie ceneri:
Allor che i Dei lo vogliano...
Allor ti chiamerò.

(rientra: la porta si chiude.

Che orror!...

Io moro.

Tutti

Sem.

Tutti.

Ah! Sconvolta nell'ordine eterno
È natura in sì orribile giorno.-
Nume irato dischiude l'averno...
Sorgon l'ombre dal nero soggiorno...
Minacciosa erra morte d'intorno
L'alme ingombra d'angoscie, d'orror.
Atro evento! prodigio tremendo!
Tutto annunzia de' numi il furor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio.

Mitrane, Guardie Reali ed Arbate.

Mitr. Alla Reggia d'intorno
Cauto, Arbate, disponi i tuoi più fidi.
D'Assur veglia sull'orme, render vane
Le sue trame sapremo.

SCENA II.

Semiramide e Mitrane, Damigelle indietro.

Sem. Ebben, Mitrane!
L'indegno Assur... Fremendo

Mitr. Il tuo comando intese:- e nol vedrai
La Reggia abbandonar.

Sem. Tremi.- Io saprei...

Mitr. Eccolo.
Sem. Io fremo.

SCENA III.

Semiramide, e Assur.

Sem. Assur, i cenni miei
Fur sacri, irrevocabili.

Ass. E sinora,
Regina, io li adorai:

Di me il più fido non avesti, il sai. -
Ed altra alle mie cure, alla mia fede
Sperai da Semiramide mercede ...

Sem. E me ne lusingavi in que' momenti ...
Oh tu! Che mai ricordi! - e non paventi!
Tu la vedesti pur ... l'udisti l'ombra
Irritata di Nino ... a noi d'intorno
Forse adesso invisibile ... e tu ardisci! ...
Tu, che al tuo Re nel seno

(a mezza voce, e con fiero rimprovero.
Morte versasti?

Ass. E chi apprestò il veleno?
Di morte il nappo a me chi pôse? ...

Sem. Oh! taci,
Perfido! - L'arti tue vili, e fallaci
Me seduceano incauta. Me di Nino
Dal talamo, dal soglio
Già scacciata pingevi ...

Ass. E a chi allor promettevi
Quel talamo, quel soglio?

Sem. A me restava allora
Un figlio ... dolce mia speranza, ancora:-
Egli perì. - (fissando Assur.

Ass. S'egli visse, il soglio
Non premeresti or forse più.

Sem. Felice

Al figlio mio del mondo
L'impero io cederei.
Ma quel figlio perdei! Misera! e forse
La stessa man che uccise il genitore ...

Ass. Ma tu regni.

Sem. E tu vivi! - Oh! quale orrore! -

Se la vita ancor t'è cara,
Va, t'invola a' sguardi miei:
Io l'aspetto non saprei
Più soffrir d'un traditor.

Ass. Pensa almen, Regina, in pria
Chi me spinse al tradimento:

Che d'Assur potria un accento
Involarti è soglio, e onor.

Sem. Dèi tremarne; pria cadresti.

Ass. Solo, forse, non cadrei.

Sem. Meco è Arsace: degli Dei
Ei mi salva col favor.

Ass. Il favor, tu, degli Dei? -
Scendi ... e trema ... nel tuo cor.

a 2

Ass. Quella ricordati
Notte di morte:
L'ombra terribile
Del tuo consorte,
Che minaccioso,
Infra le tenebre,
Il tuo riposo
Funèsta ognor. -
I tuoi spaventi,
I tuoi tormenti,
Le angosce, i palpiti,
Leggier supplizio
Sono al colpevole
Tuo ingrato cor.

Sem. Notte terribile!
Notte di morte!
Tre lustri corsero,
E del consorte
L'ombra sdegnosa,
Infra le tenebre
L'indegna sposa
Minaccia ognor! -
I miei spaventi ...
I miei tormenti,
Le angosce, i palpiti,
A tuo supplizio
Gli Dei rivolgano,
Perfido cor.

Sem. Ma, implacabile di Nino
Non è l'ombra, nè il destino.
È da lor protetto Arsace:
Ei per me si placherà.

Ass. Quella vittima rammenta
Che di Nino l'ombra aspetta:
Alla giusta sua vendetta
Da me forse pria l'avrà.

Sem. In Arsace adora intanto
Il tuo Re...

Ass. Ma Arsace!...

Sem. Senti!

Questa gioja!... que' concenti!...

Il trionfo si festeggia

Del mio sposo, del tuo Re.

Ass. Ma funesto in ciel lampeggia
Forse un astro ancor per te.

a 2

Sem. La forza primiera
Ripiglia il mio core,
Regina e guerriera
Punirti saprò.

L'istante s'affretta

Felice bramato:

Tu trema, spietato,

Cader ti vedrò.

Ass. La sorte più fiera
Già sfida il mio core:
Regina, e guerriera
Temerti non so;

Si compia, s'affretti

L'acerbo mio fato:

Ma pria vendicato

Almeno cadrò.

(partono.

SCENA IV.

Santuario sotterraneo.

Magi in adorazione.

*Oroe precede Arsace, accompagnato da Magi,
che avanzano religiosamente.*

Coro. In questo augusto
Soggiorno arcano,
Inaccessibile
All' uom profano.
Sacro all' oracolo
D'un' invisibile,
D'una terribile
Divinità. -

Oroe,
poi
Coro. Inoltra intrepido,
Arsace, il piè.
L'alma t'accendano
Ardere, e fe:
È la grand' ora
Ciunta per te:
Sommesso adora
La volontà
D'un' invisibile,
D'una terribile,
Ma a te propizia,
Divinità.

Ars. Ebben; compiasi omai, qualunque sia,
La volontà del Ciel, la sorte mia.
Intrepido de' Numi i cenni attendo.

Oroe. L'alma prepara a orrendo
Colpo inatteso.

Ars. E che?

Oroe. Magi, recate

(*tre Magi recano, uno il serto, l'altro la spada, l'altro il foglio.*

Quel serto, quell'acciaro...

E quel foglio. - Ti prostra. - Il serto augusto
Io ti cingo di Nino.

Ars. Come! - Che fai? - Ninia vive: - vicino
A comparire - ed io,
Che servirlo giurai,
Lo tradirei così?

Oroe. Si squarci omai
Il tenebroso vel. - Ninia tu sei.

(*i Magi si prostrano.*

Ars. Io? Che dicesti? Oh Dei!

Oroe Fradate ti salvò. - L'estinto Arsace
Te ognun credè.

Ars. Nino dunque?...

Oroe E tuo padre.

Ars. Semiramide!...

Oroe Fremi. - Ella è tua madre. -
L'empia!

Ars. E mia madre, e tu... perdona... e come
Empia chiamarla ardisci? -

Oroe Leggi: ed inorridisci. -

(*gli porge il foglio con gravità.*

Gli empj conosci omai...

E il tuo dover.

Ars. Ah! tu gelar mi fai. (*legge.*

„ Nino spirante al suo fedel Fradate. -

„ Io muoio... avvelenato. -

„ Salva da egual periglio

„ Ninia, il mio dolce figlio...

„ Ch'ei mi vendichi un giorno...

„ Assur fu il traditore...

„ La mia perfida sposa...

Oh! qual orrore!

(*s'abbandona fra le braccia d'Oroe.*

In sì barbara sciagura

Mi apri tu le braccia almeno:

Lascia ch'io a te versi in seno

Il mio pianto, il mio dolor.

A quest'anima smarrita

Porgi tu conforto, alza:

Di mie pene al crudo eccesso

Langue oppresso in petto il cor.

Oroe e Coro

Su, ti scuoti, rammenta chi sei:

Servi al cielo: al tuo padre obbedisci:

Il suo acciaro tremendo brandisci:

(*gli presenta la spada di Nino.*

Egli chiede al suo figlio vendetta:

Egli t'arma: alla tomba t'aspetta:

Va; t'affretta a ferire, a punir:

Ars. Sì: vendetta. - Porgi omai: -

(*prende la spada.*

Sacro acciar del Genitore,

Tu ridesti il mio valore:

Già di me maggior mi sento:

Sì: del Ciel nel fier cimento

Il voler si compirà.

Oroe e Coro. Pera Assur.

Ars. Sì, l'empio cada.

Oroe e Coro. Semiramide...

Ars. Ah! - è mia madre. -

Al mio pianto forse il padre

Perdonarle ancor vorrà.

Oroe e Coro. Al gran cimento

T'affretta ardito:

E dalla tomba

Al soglio avito,

Placato il Padre

Ti guiderà;

Teco l'Assiria

Respirerà.

A T T O

Sì: vendicato
Il Genitore,
A lui svenato
Il traditore,
Pace quest'anima
Sperar potrà:
Ai dolci palpiti
Di gioja, e amore
Felice il core
Ritournerà.

(partono.

SCENA V.

Atrio.

Azema e Mitrane.

Mit. Calmati, Principessa.

Azema. Confortarmi, o Mitrane.

Mitr. Io ti compiangio,
E sola tu non sei
La misera in tal dì. -Azema. Tutto perdei :-
Lo sappia Semiramide - tiranna,
Essa in Arsace, oh dio! tutto m'invola:
Era Arsace il mio ben, l'idolo mio...

SCENA VI.

Idreno e detti.

Idr. Arsace! - Giusto ciel! - Che intendo! ed io...
E tu ingrata, e tu puoi
A lui serbare ancor gli affetti tuoi? -
Sposo, il sai pure, Arsace
Or fia di Semiramide.

Azema. Ma stretto
Il nodo ancor non è.
Idr. Ma la Regina
Sposa a me ti destina.
Azema. Obbedirò al suo cenno.
Idr. E la tua mano?...
Azema. La mano avrai... Se la mia man tu brami.
Idr. Io bramo, imploro sol, cara, che m'ami. -

SCENA VII.

Semiramide e Arsace.

Sem. No: non ti lascio. Invano,
Cerchi fuggirmi - Ingrato!...
E perchè... in tal momento?
Ars. Ah! tu non sai...

Sem. Con gioja io veggo omai
Quel serto che ti cinse
L'ispirato Pontefice. - Ti mostra
All'esultante popolo. - Ti miri,
E frema Assur.

Ars. Assur! Ah! l'empio spiri:
Si lavi nel reo sangue
Il parricidio orrendo,
E si vendichi Nino.

Sem. Oh ciel! Che intendo!
Nino?... che parli tu?

Ars. Nino!... Ah! non posso.
Sem. Quel tremendo prodigio,
Quell'Ombra ancora il tuo pensier funesta;
Calmati, sposo mio...

Ars. Taci: t'arresta: ...
Fuggi - Non l'odi? - il Ciel freme - non vedi
Un Nume minaccioso,
Che ci divide, e ti respinge? - Ah! - vanne :-
Salvati.

Sem. Quai trasporti! - quale accento!...

Ars. Non più: lasciami...

Sem. Ch'io
Ti lasci! - ora! - deh!... Arsace...
(prendendolo per la mano, arrestandolo con passione.

Ars. (cava il foglio, lo porta al cuore, alla bocca.
Oh! padre mio!...

Sem. Che foglio è quel che bagni del tuo pianto...
Che fissi con orror?...

Ars. E orror n'avresti,
Se tu sapessi mai!...

Sem. Da chi l'avesti?...

Ars. Dai Numi.

Sem. Chi lo scrisse?

Ars. Spirante il padre mio.

Sem. Porgilo.

Ars. Trema.

Sem. Obbedisci: lo voglio.

Ars. (le porge il foglio.
Ebben... misera!... leggi. - Ah! sia quel foglio
Il sol castigo almen, pietosi Dei,
Che riserbate a lei.

Sem. (lascia cadere il foglio. Che penetrar! -
Tu!... quale orror! (si copre colla mano la faccia.

Ars. Tutto è palese omai. -
(breve silenzio: Semiramide rinvieni a sé
stessa, e con fermezza e affanno.

Sem. Ebbene... a te: ferisci:
Compi il voler d'un Dio:
Spegni nel sangue mio
Un esecrato amor:
La madre rea punisci:
Vendica il genitor.

Ars. Tutto su me gli Dei
Sfoghino in pria lo sdegno:
Mai barbaro a tal segno

Sarà d'un figlio il cor:
In odio al Ciel tu sei...
Ma sei mia Madre ognor.

Sem. M'odia... lo merto.

Ars. Calmati...

Sem. Io già m'abborro - Svenami:
Figlio di Nino!...

Ars. Misera!
Ah! tu mi strappi l'anima:
Ti calma per pietà.

Sem. Piangi? - La tua bell'anima
Ha ancor di me pietà!
(guardandolo: come implorando perdono.
Arsace si getta fra le di lei braccia, esso la
stringe con trasporto: restano abbracciati.

a 2

Giorno d'orrore!...
E di contento! -
Nelle tue braccia,
In tal momento;
Scorda il mio core
Tutto il rigore
Di sua terribile
Fatalità.

È dolce al misero
Che oppresso geme,
Il duol dividere,
Piangere insieme,
In cor sensibile
Trovar pietà.

Ars. Madre - addio.

Sem. T'arresta - Oh Dio! -
Senti... e dove?

Ars. Al mio destino...
Alla tomba, al padre, a Nino...

Sem. Ei vuol sangue.

Ars. E sangue avrà...

Sem. E qual sangue?

Ars. Tu serena intanto il ciglio,
Calma, o Madre, il tuo terror.
Or che il Ciel ti rende il figlio
Dèi sperar nel suo favor:
Vo a implorar per te perdono,
A punir un traditor.

Sem. Ah! non so di qual periglio
Fier presagio agghiaccia il cor:
Or che a me rendesti il figlio,
Ciel! lo salvi il tuo favor:
Ah! sperar non so perdono,
Tropo giusto è il suo furor.

a 2 { Dal terribile cimento
A me riedi
Sì, m'attendi vincitor. (partono.

S C E N A V I I I.

Interno sotterraneo del Mausoleo di Nino. L'Urna,
che contiene le ceneri di Nino, è nel mezzo.

Assur.

Il dì già cade. - Ah! sia
L'ultimo per Arsace. -
Pera omai quell'audace:
Tutto il gran colpo affretta. - In quella tomba
Ove Nino da me... da lei già spento...
E se là!... se quell'Ombra! - Vil terrore!...
Io... (varie voci da opposti lati.

Voci. Assur!...

Ass. Qual romore!

Voci. Assur!...

Ass. Quai voci!...

Varj Satrapi. Assur!...

S C E N A I X.

Satrapi da varie parti, e Assur.

Ass. Eccoli. - Ebbene!... E che recate
Agitati così? - Che fu? - parlate. -

Coro. Ah! - la sorte ci tradì...
Più di vendetta omai - speme non c'è! -
Non v'è Soglio più per te.

Ass. Più vendetta? - più Soglio? - e perchè?

Coro. Oroe dal Tempio eschì...
Al popolo, ai guerrier
Da noi mossi a furor - si presentò. -
Nino, il Ciel parlare ei fe'...
Quel vil popolo atterrì...
Il tuo nome desta orror...
Sull'Assiria al nuovo dì...
Uno Scita regnerà!...
Ah! la sorte ci tradì...
Più vendetta omai non c'è...
Non v'è Soglio più per te.

Ass. Sì - vi sarà vendetta - io vivo ancora:
Io solo basto. - Per ignota via,
Di Nino nella tomba
Io son disceso... Io solo
L'empio a svenar, a vendicarvi io volo. -
Trema, Arsace... Ah! - che miro?
(s'avvia verso l'urna; s'arresta ad un
tratto, come colpito da un oggetto
terribile, da visione spaventevole.
Su quella soglia!... e che!... folle! - deliro?
(s'avvanza, e con raccapriccio.
Qual mano!... man di ferro mi respinge?...
E chi? desso! oh! quai sguardi!... un brando
(ei stringe...
S'avventa a me-fuggiamo... Ah! ch'ei m'arresta.

Lasciami - il crin m'afferra. -
 D'un piè sfonda la terra -
 L'abisso!... ei me l'addita...
 Ei mi vi spinge... ah! no... Ciel! - nè poss'io
 Da lui fuggir?... Come salvarmi! - oh Dio!
 Deh!... ti ferma... ti placa... perdona...

Togli a me quel terribile aspetto:
 Quell'acciaro già sento nel petto...
 Quell'abisso mi colma d'orror. -
 Alla pace dell'ombre ritorna...
 Ah! pietà dell'oppresso mio cor.

Coro. E che avvenne? - a chi parla?... ei delira...
 (sotto voce, osservandolo.

Geme... smania... affannoso sospira...
 Che mai turba, atterrisce quel cor!
 Ah! Signore!... Assur!... (accostandosi a lui
 Tacete. -

Ass.

Oh!... fuggite. -

Coro.

Su, ti scuoti. -

Ass.

Ei minaccia... lo vedete? ...

Coro.

Chi?...

Ass.

V'è ancor!...

Coro.

Tu sol con noi

Qui tu sei.

Ass. (rianimandosi) Ma come? - e voi?...

Là... finor... sparl! - respiro. -

Fu deliro!... un sogno! - ed io!...

Io d'un'ombra! - oh mio rossor! -

Se un istante delirai,

Se a voi debole sembrai,

D'un avverso Dio fu incanto...

Ma atterrirmi invan tentò:...

Que' Numi frementi...

Quell'ombre furenti...

L'orror delle tombe

Vo ardito a sfidar.

De' Numi, del fato,
 Dell'ombre di morte,
 Quest'anima forte
 Saprà trionfar.
 Coro. De' Numi, del fato,
 Dell'ombre di morte,
 Un'anima forte
 Saprà trionfar.

(Assur entra ardito: il Coro si disperde.

SCENA X.

Mitrane, Arbate con Guardie.

Mitr. Oh nero eccesso! In suo furore insano (da
 opposta parte: tutti guardinghi.

Violar osa il traditor l'augusta

Santità delle tombe! - Circondate

Voi questi luoghi. - Là rimanti, Arbate;

Pronto a piombar su que' ribelli. - Io volo

A prevenirne la Regina. - Ah! questa

Notte d'orror a lei non sia funesta!

(Arbate e le Guardie si ritirano.

Mitrane dall'altra parte.

SCENA ULTIMA

I Magi discendono: alcuni sono armati di pugnale:
 avanzano declamando il seguente

Coro. Un traditor,
 Con empio ardir,
 Minaccia penetrar, a reo disegno,
 Fra questi sacri orror.
 Morte all'indegno. -

Lontan rumor ...

Dubbio aggirar,

S'ode d'incerto piè ...

Chi mai sarà?

Alcuni Ah! forse il giovin Re ...
altri. Se fosse il traditor ...

In tanta oscurità,

O Dio vendicator,

Scoprilo al mio furor.

L'empio si svenerà ...

Cadrà ... morrà ...

(*si disperdono, e si nascondono fra le
volte; poi Oroe con Ninia.*)

Ninia. Qual densa notte! - ove scendiamo! e quale
Invincibil terror l'alma m'assale! -
Un raccapriccio ... Un fremito ... Un orrendo
Presagio ... che m'agghiaccia - Io non saprei
Perchè ... ma piango.

Oroe. Al grande istante or sei.
Snuda quel ferro - ardire.

Non pensar che a ferire.

Ninia. Ma chi ferir degg'io? -

La vittima dov'è? -

Oroe. La guida un Dio. (*si ritira.*)

Ninia. Tremendo arcano! ... Ah! il solo Assur. Oh!
Sì, a piè della tua tomba (*padre ...*)
A te lo immolerò.

(*va aggirandosi, e si perde di vista. Assur
si presenta da parte opposta.*)

Ass. Fra questi orrori,

Furie, che m'agitano,

Reggete i passi miei, l'acciar guidate. -

Orgoglioso rival, a mia vendetta

T'abbandona la sorte: -

Qui troverai la morte ... -

E la tomba. (*va sperdendosi fra le volte.
Semiramide dal fondo.*)

Sem.

Già il perfido discese?

Fra queste opache tenebre celato
Attende la sua vittima: - ma armato
È il braccio d'una madre - O tu ... che sposo
Io più nomar non oso, accogli intanto
D'un cor pentito, e desolato il pianto.

Al mio pregar t'arrendi,

Il figlio tuo difendi;

Perdonami una volta,

Abbi di me pietà.

(*resta sospirata a piè dell'urna di Nino.*)

Ninia.

Dei! qual sospiro! -

Padre ... sei tu?

Ass.

Dove m'aggiro?

Sem.

Oh cielo! -

Ass. Chi geme! - Ah! ... forse! ...

Ninia. Oh madre! ...

Sem.

Io tremo! ...

Ass.

Io gelo.

a 3

L'usato ardir ...

Il mio valor dov'è? -

Dov'è il mio cor? ...

Ah! li sento languir

In tanto orror. -

Che mai sarà di me?

Che far dovrò?

Miser^o! oh Dio! nol so! ...

(*restano in analoghe attitudini di
terrore, e di affanno.*)

Oroe. Ninia, ferisci. -

Ass.

Ninia! ...

Ninia. Assur! ...

Sem.

Il figlio! ...

Ass.

Arsace! -

Ov'è? ...

Ninia.

Pera. -

Sem. (cercandosi fra l'oscurità) Si salvi. -

Ninia.

Padre mio,

Ecco la tua vendetta -

(mentre tenta ferire Assur, che lo cerca in
altra parte, Semiramide se gli presenta,
ed egli la ferisce credendola Assur.

Iniquo ... mori. -

Sem.

Oh dio ...

Oroe. Magi ... Guardie, di Nino. -

(compariscono in gruppi i Magi con fiac-
cole, e le Guardie.

L'uccisore arrestate -

(segnando Assur che rimane sorpreso.

Ninia in Arsace, il vostro Re mirate. -

(tutti si prostrano avanti Ninia.

Ass. Egli ... Ninia! - Oh destino! -

Ninia. Tu vivi? - Ma chi dunque io là svenai? -

E questo sangue! ...

Oroe.

Il Cielo è pago omai:

Compiuta è la vendetta -

Vieni - colui sia tratto alla sua sorte. -

Ass. Più orrendo a me di morte

È il vederti mio Re - ma ... oh gioja! - ancora
(nel partire fra le Guardie, s'avvede di
Semiramide estinta dietro l'urna.

Di me più disperato

Posso lasciarti - Là, superbo, mira:

Contempla l'opra tua ... guarda chi spira. -

Oroe. Ah! no ...

(frapponendosi.

Ninia.

Lascia.

Ass.

È tua madre:

(vien condotto dalle Guardie.

Ninia. (con raccapriccio ed angoscia.

Mia madre! ... ed io? - Che orror! ed io potei...

Ma voi, barbari Dei, voi che guidaste

La destra ... i colpi! Ah, dov'è quell'acciaro?

Rendilo al mio furore:

Odiosa, funesta

È a me la vita omai...

(cerca ferirsi: è trattenuto da Oroe, fra
le di cui braccia s'abbandona svenuto.

Oroe e Coro.

Ferma ...

T'arresta.

Altri.

Coro generale.

Vieni, Arsace, al trionfo, alla Reggia:

Del dolore all'eccesso resisti:

Tu de' Numi al volere servisti;

Lieta omai fia l'Assiria con te. -

Vieni, il popolo esulta, festeggia,

Vegga, adori il novello suo Re.

La scena si riempie di Satrapi, Grandi,
e Popolo: quadro analogo.

FINE DEL MELODRAMMA TRAGICO

10102

10102

CONTROLLO

10102

CONTROLLO

